

Parliamo anche di...



...Titina e il Polo Nord

“Guarda mamma! C'è un cane!” Le parole risuonano forti e improvvise rompendo il silenzio nel grande hangar dell'ex-aeroporto di Vigna di Valle da tempo adibito a museo storico dell'Aeronautica Militare. Penso quindi di scorgere un cane in compagnia di altri visitatori. Ma dov'è? In realtà la bambina ha intravisto sorpresa un cane imbalsamato in una grande teca piena di cimeli del periodo in cui l'aeronautica italiana aveva dedicato grandi risorse all'impiego dei dirigibili, in particolar modo impiegati in esplorazioni marittime. E infatti le spoglie imbalsamate erano quelle del cane Titina che aveva accompagnato Umberto Nobile nelle sue esplorazioni del Polo Nord.

Titina era stata trovata randagia e affamata da Nobile nel centro di Roma e fu chiamata così perché qualcuno passando fischiettava la famosa canzone “Io cerco la Titina”. Già un anno dopo Titina accompagnò Nobile sul dirigibile Norge atterrando al Polo Nord dopo un viaggio ininterrotto di oltre 5.300 chilometri. Al ritorno Nobile fu promosso a Generale Maggiore del Genio Aeronautico e l'inseparabile Titina diventò la mascotte ufficiale delle esplorazioni. Il 23 maggio 1928 al comando di Nobile prendeva il volo il dirigibile Italia con sedici uomini di equipaggio e, da alcuni osteggiata, anche Titina che per il freddo aveva un maglioncino rosso. Anche stavolta l'obiettivo era il Polo Nord che, grazie ai venti a favore, fu

raggiunto già il giorno successivo. Ci fu appena il tempo di festeggiare che, per le peggiorate condizioni meteo, Nobile fu costretto a dare l'ordine di tornare alla base. Il dirigibile, avvolto nella nebbia, navigò con forti venti contrari che misero a dura prova le sue strutture. Diventato ingovernabile precipitò e nell'impatto col ghiaccio parte dell'equipaggio, Nobile e Titina furono sbalzati fuori. L'Italia riprese quota con sei uomini di cui non si ebbe mai più notizia.



I superstiti passarono giorni di stenti e disperazione dato che durante la tempesta non si era riuscito a lanciare l'SOS e i nuovi tentativi andavano sempre a vuoto. Ma in tanta disperazione proprio Titina riusciva a dare loro un po' di gioia e speranza.

Finalmente dopo giorni un radioamatore russo captò per caso la richiesta di aiuto riuscendo così ad avviare i soccorsi. Un pilota svedese li raggiunse ma col tassativo ordine di salvare, anche contro la sua volontà, per primo

Nobile. Nel volo successivo l'aereo precipitò e gli italiani attesero altri 49 giorni per essere finalmente salvati dal rompighiaccio sovietico Krasin. Al rientro forti furono le polemiche sulla spedizione e sul salvataggio di Nobile che, avvertito fortemente da Italo Balbo, fu ingiustamente accusato di essersi salvato assieme al suo cane senza curarsi dei suoi uomini. Accuse così infamanti costrinsero Nobile a dimettersi da tutte le sue cariche dovendo attendere la fine del fascismo perché una commissione d'inchiesta lo riabilitasse completamente riconoscendo il suo valore e onore. Nobile fu anche eletto deputato all'Assemblea Costituente.

La sventurata vicenda è stata rievocata, soprattutto nei suoi aspetti più oscuri, dal film di Michail K. Kalatozov “La tenda rossa” e anche Titina è stata in particolare ricordata col libro, prefato dalla figlia del generale, “Titina – Storia di un cane Nobile”.